

L'iniziativa annunciata dal segretario regionale della Cgil: segreto bancario e altro



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

Legge popolare anti mafia

PIU' FERMEZZA, più forza dello Stato. Più unità tra le forze politiche e sociali, in Sicilia. Per Pietro Ancona, segretario regionale della Cgil, queste sono le dichiarazioni per una lotta efficace, vincente al cancro-mafia. L'ha detto ieri, nella relazione che ha aperto i lavori del Consiglio generale della Cgil siciliana (li concluderà, oggi, Donatella Turtura, della segreteria confederale).

Una riunione da tempo in programma, per fare il punto sul lavoro del sindacato, in cui l'assassinio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo (ad apertura dei lavori, i 160 delegati li hanno ricordati con un minuto di silenzio) ha fatto balzare al primo punto dell'ordine del giorno il tema della lotta alla mafia. Ancona ha avanzato tre proposte: una legge di iniziativa popolare per le indagini patrimoniali, la confisca dei beni acquisiti illecitamente e la riforma del segreto bancario; la presentazione da parte di Cgil-Cisl-Uil regiona-

li, di un ordine del giorno al direttivo nazionale, convocato per il 17 e 18 maggio, con la proposta di convocazione di un'assemblea nazionale di quadri sindacali a Palermo; l'accogliimento e l'aggiornamento, da parte del Parlamento, delle proposte della commissione antimafia.

Una battuta, poi sulla Banca d'Italia: i suoi servizi ispettivi possono dare un contributo notevole alle indagini della Guardia di Finanza su depositi, trasferimenti ed operazioni bancarie sospette.

A tutto questo, però, deve far da sfondo "una svolta nel comportamento dello Stato verso la Sicilia" che si concreti "in una linea di fermezza e di grande determinazione nell'azione di repressione e nel risanamento della pubblica amministrazione". Qui, in Sicilia, alla "svolta" deve corrispondere "un patto di solidarietà tra tutte le forze politiche e sociali": un fronte largo, compatto contro la mafia, cui

fin d'ora la Cgil s'impegna ad aderire con "piena disponibilità".

Iniziativa, proposte alle quali Ancona ha premesso un'analisi del massacro di piazza Generale Turba, secondo cui "il delitto La Torre può rappresentare l'apertura di una quarta fase" dell'azione della mafia "rivolta ad intimidire le organizzazioni democratiche e le forze di rinnovamento della società siciliana". Una fase nuova che Ancona ha collegato alla prima fase: gli anni '50, la mafia del feudo (dal dopoguerra al '55, trenta sindacalisti della Cgil assassinati). Una seconda fase, aperta negli anni '60, coincide con lo spostamento degli interessi di mafia dalla campagna alla città, con la speculazione edilizia, il dominio dei pubblici appalti. La terza fase, infine, si lega al ruolo del traffico della droga: la mafia "si dota di una capacità di osservazione dei processi politici" e uccide "uomini con rilevanti responsabilità negli appalti dello Stato".

Indagini sull'assassinio

Interrogati in 150: nessuno ha visto o sentito

"SPARATORIA in piazza Turba... emergenza...". Ore nove e venticinque di venerdì trenta aprile, una settimana fa. Alla centrale operativa della questura giunge una telefonata anonima. Il funzionario della "centrale" invia subito tre auto in corso Calatafimi e smista la nota al dirigente della squadra mobile. Venti minuti dopo, i primi cronisti che arrivano in quella piccola via vedono un'auto grigia al centro della strada. "Chi sono?", domanda qualcuno. Nessuno parla. Poi filtra una notizia che gela tutti: "E' Pio La Torre, insieme al suo autista Rosario Di Salvo".

Una settimana di angosciosa ricerca di un perché. Chi rincorre l'inafferrabile Carlo Alberto Dalla Chiesa, chi tallona gli investigatori, chi tenta di raccogliere le confidenze di un magistrato.

Nulla. Una settimana dopo l'uccisione del leader comunista e di Rosario Di Salvo, una sola cosa è certa: il calibro dell'armi utilizzate dal commando di killer. Calibro 45. Un po' poco.

"Indaghiamo ovunque", continua a ripetere Vincenzo Pajno, procuratore capo. S'indaga negli uffici pubblici e nelle borgate, si cerca tra un documento e un sospetto sicario, un filo per seguire una consistente ipotesi. Si convocano "vertici" e si organizzano retate. Ma gli assassini di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, sono sempre più lontani dalle indagini dei magistrati e poliziotti. La macchina investigativa s'è inceppata qualche ora dopo l'agguato di piazza Turba. Poi, il vuoto. Due giorni fa sono cominciati anche gli interrogatori ai collaboratori di Pio La Torre. I primi ad essere ascoltati dai giudici, sono

stati Michelangelo Russo, capogruppo del Pci all'Assemblea regionale siciliana e Domenico Bacchi, coordinatore dell'ufficio di segreteria del comitato regionale del Pci.

Oggi pomeriggio sarà interrogato Luigi Colajanni, il nuovo segretario regionale comunista. Nei prossimi giorni, in procura saranno invitati Giovanni Fantaci, capogruppo Pci alla Provincia e Simona Mafai, capogruppo Pci al Comune. Poi toccherà ai componenti della segreteria regionale. E così via.

Intanto, gli investigatori non sono stati in grado di ricostruire un identikit degli assassini. In sette giorni hanno interrogato centocinquanta persone. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Ad ingarbugliare ancor più l'inchiesta sul "caso La Torre", tre notti fa, la morte di un armiere della mafia. L'hanno ucciso a Villagrazia, di fronte alla villa della "famiglia" Bontade. In un borsone di pelle marrone, nascondeva una vecchia "Colt 45" e, su a casa, centinaia di caricatori per armi automatiche.

C'è stato un attimo di suspense. E' collegato in qualche modo con l'agguato di piazza Turba? Poi, è sfumata anche quella pista. Ed è rimasto soltanto il delitto, un altro morto. Un uomo ucciso pochi giorni dopo l'assassinio di Pio La Torre, in una città assediata dalle forze dell'ordine. Ucciso in una strada, a Villagrazia, inviolabile sino a quando era in vita don Stefano Bontade. Lorenzo Plicato, l'armiere, doveva proprio morire. Non importa come, ma subito, con il rischio calcolato dei killer di incrociare nella fuga le auto della polizia.

L'USATO.

MEGLIO DAI CONCESSIONARI LANCIA.

Perché anche quando ti vendiamo un'auto d'occasione di qualsiasi marca, ti trattiamo come un cliente Lancia.

Comperare un'auto usata è importante quanto comperare un'auto nuova. Per questo noi Concessionari Lancia ci rifiutiamo di proporti auto usate non in buone condizioni. Le vetture d'occasione che esponiamo sono tutte scrupolosamente selezionate e sono sempre un acquisto sicuro.

Le nostre auto sono controllate e collaudate da tecnici di scuola Lancia. Tecnici che amano il lavoro fatto bene. Il nostro personale di vendita non si limita a vendere. Ti assiste nella scelta, ti consiglia, ti fa provare su strada, con tranquillità, l'auto che ti interessa. Dopo l'acquisto, restiamo a tua disposizione per assisterti in caso di necessità, perché siamo convinti che il nostro lavoro non finisce con la vendita. Un'altra promessa che possiamo farti è la cordialità, la disponibilità, lo stile con cui sarai ricevuto. Perché anche quando ti vendiamo un'auto d'occasione, ti trattiamo come un Cliente Lancia. Le vetture d'occasione che ti proponiamo sono di tutte le marche e di tutte le cilindrata, e naturalmente anche Lancia.

Vieni a trovarci, senza alcun impegno. Proprio in questo periodo stiamo realizzando delle

iniziative particolari, molto vantaggiose per chi ha deciso di acquistare un'auto d'occasione.

L'USATO DEI CONCESSIONARI LANCIA TI OFFRE TUTTI I VANTAGGI DEL SISTEMA USATO SICURO.

Sistema Usato Sicuro

■ **SELEZIONE**
Offriamo solo un "usato" selezionato: in buone condizioni e affidabile.

■ **RICONDIZIONAMENTO PROGRAMMATO**
Verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.

■ **GARANZIA**
Abbiamo anche vetture con garanzia meccanica di 3 mesi. Se non soddisfatti dell'acquisto potete ritornarci entro 30 giorni la vettura e cambiarla con altra usata o nuova.

■ **PREZZO DICHIARATO**
Esponiamo il prezzo, sempre ben in vista, su tutti i veicoli in vendita.

■ **FINANZIAMENTO**
Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.

■ **ASSISTENZA**
Restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

CANARD

LA TUA AUTO D'OCCASIONE. DAI CONCESSIONARI LANCIA.

